CGIL FILLEA
Dip. Lapidei

(bozza non corretta)

RELAZIONE DI SALVATORE LO BALBO,
SEGRETARIO DELLA FILLEA CGIL,
AL CONVEGNO
"**SETTORE LAPIDEO:**
SENZA LAGALITA' NON C'E' SVILUPPO"
CARRARA, 20 MAGGIO 2016
****

Grazie ai lavoratori, ai delegati sindacali. alle strutture della Fillea per la loro partecipazione e un sentito ringraziamento va, inoltre, ai graditi ospiti che hanno accettato il nostro invito ad approfondire il tema di questo convegno: "**Settore Lapideo: Senza Legalità non c'è Sviluppo**".

Qualche mese fa, abbiamo notato una coincidenza di eventi che ci hanno spinto a trovare un collegamento tra essi.

Gli eventi ruotavano, e ruotano, tutti attorno alle parole **legalità e sviluppo**.

Senza bisogno di scomodare gli anni '70, quando Cosa Nostra importava a Palermo, dalle Alpi Apuane, la polvere di marmo per utilizzarla nei laboratori clandestini per la produzione di droga pronta per il consumo, ci sembrano molto preoccupanti le **coincidenze di alcuni eventi**, quali:

- 1°) **l'aggravamento delle condizioni degli ambienti di lavoro, dei ritmi e dell'organizzazione della produzione** che provocano infortuni mortali e non, malattie professionali, non adeguati controlli sulle sostanze chimiche che vengono utilizzate nelle varie fasi del processo produttivo e, per ultimo, dal possibile utilizzo dell'amianto blu nel settore lapideo, scientificamente conosciuto come crocidolite, nella fase di lavorazione della pietra. È opportuno ricordare che una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano e che ne è vietato l'utilizzo in Italia;
- 2°) **l'aumento delle inchieste della magistratura su pratiche di esportazioni all'estero di capitali, di sottofatturazione delle produzioni, di un forte chiacchiericcio sull'utilizzo del denaro in nero per regolare gli affari**;
- 3°) **le inchieste sui danni ambientali** provocati da una permissiva e scorretta coltivazione delle cave, da un illegale utilizzo dei rifiuti della lavorazione, da

aperture di discariche abusive che fanno pesare sulla comunità i costi di una attività di bonifica che ha illustri precedenti negativi;
- 4°) **una querelle sulla proprietà della montagna** che adesso è arrivata alla Corte Costituzionale e che vede anteporre gli interessi privati sugli interessi pubblici e sugli interessi della stessa sovranità del popolo, garantita dalla Costituzione Italiana, sul suolo pubblico.

Questi non sono temi locali. Non sono solo temi che interessano Carrara e Lucca.

I temi di questo convegno sono presenti in misura e modi diversi a Ragusa e a Trapani, in Calabria e in Campania, a Foggia e in Puglia, a Roma, in Umbria e nelle Marche, in Emilia Romagna, a Verona come a Vicenza, a Trento, a Bergamo, a Brescia e Sondrio, a Cuneo e Verbania, a Nuoro. Cioè sono presenti in quelle aree della nazione che sono identificate nei distretti industriali o nei bacini della pietra.

Secondo alcuni indicatori, il nostro Paese convive con oltre 5.000 cave attive e con oltre 15.000 cave inattive. Ma il fatto grave è che non esistano dati istituzionali nazionali.

In una parola prendere atto che il settore ha dei nervi scoperti che sono figli di un lungo periodo nel quale gli interessi dei singoli hanno prevalso sugli interessi della collettività, vuol dire assumere pienamente coscienza che **il settore lapideo deve e può essere compatibile**:

a) **con la salute e la vita dei lavoratori e delle popolazioni** che vivono nelle zone limitrofe ai siti produttivi o nei loro percorsi;
b) **con il governo pubblico delle attività estrattive e di lavorazione** finalizzato alla valorizzazione di un bene pubblico che produce ricchezza, sviluppo, cultura e che ha contribuito a far diventare grande l'Italia;
c) **con la re-distribuzione**, attraverso le leggi fiscali dello Stato italiano, **della ricchezza economica prodotta** sia per le comunità locali sia per l'intera nazione;
d) **con l'ambiente e il paesaggio** che, vista la non riproducibilità di essi, con molta attenzione devono essere produttivamente utilizzati.

Con chiarezza si deve prendere coscienza che nel corso dei secoli alcune di queste compatibilità rendevano accettabili i sacrifici di tanti.

Sempre più forte si alza la voce di quanti con sdegno ritengono che **il settore lapideo non possa essere succube del Dio denaro**.

Oggi si cava in un anno il corrispettivo di quello che qualche anno fa si cavava in un decennio, si esportano blocchi in quantità impensabili (anche se

negli ultimi anni registriamo un calo di quest'attività), e sono positivamente diminuiti gli scarti della lavorazione, ma le popolazioni limitrofe alle zone interessate alle attività produttive vivono le conseguenze negative del trasporto dei blocchi e in alcuni casi delle stesse lavorazioni.

Sempre più spesso il paesaggio è umiliato da un **abbandono dei residui della lavorazione** incompatibili con ogni impronta di tutela e valorizzazione ambientale.

Eppure non sarebbe particolarmente difficile continuare a **rendere compatibile il settore lapideo con una qualità dell'ambiente, della produzione e del lavoro** ai livelli che sia gli italiani sia il resto del mondo desiderano che il "bel Paese" abbia.

Com'è noto, il settore lapideo sul pianeta è attivo da quando l'uomo ha iniziato il suo percorso di vita. Da quando ha iniziato a utilizzare la pietra, per costruire utensili, case, strade, statue, etc..., gli esseri umani hanno fatto di questa materia uno degli elementi che ha caratterizzato le civiltà che si sono susseguite.

Insieme con l'aria, il fuoco e l'acqua, la pietra ha rappresentato una delle componenti che hanno reso vivibile il nostro pianeta.

Pertanto, **per noi non si pone il tema**, alquanto catastrofista, **di un luddismo contro il settore lapideo o di un antagonismo di una ragione contro un'altra**.

Il settore lapideo italiano deve continuare a essere un settore produttivo che, facendo tesoro delle millenarie conoscenze storiche e architettoniche, utilizza e stimola l'innovazione di prodotto e di processo per continuare ad affermare a livello internazionale la fortissima capacità di "creare nella tradizione".

Per questo la Fillea, in questi mesi, ha approfondito a Trento il tema del "Porfido, bene comune", a Verona il tema " Innovazione Tecnologica di processo e di prodotto nel settore lapideo", a Foggia il tema "Senza Cooperazione non c'è sviluppo", a Carrara il tema del dibattito di oggi, e a Trapani il 10 giugno il tema sarà "Sicurezza nei luoghi di lavoro e NO agli omicidi sul lavoro".

Il percorso che stiamo facendo ci porta a dire ai lavoratori delle cave, delle segherie e dei laboratori, che è possibile mostrarsi orgogliosi tra i propri familiari,

tra gli amici e nelle aziende di essere un operaio cavatore, un dipendente di una segheria o di un laboratorio.

Dobbiamo avere l'orgoglio di poterlo dire senza essere additati come morti che camminano, o come distruttori dell'ambiente. A realizzare i palazzi, i luoghi pubblici civici o di culto, o le opere d'arte non sono solo gli ingegneri, gli architetti, gli scultori. Senza i lavoratori dipendenti non esisterebbe il settore lapideo.

Siamo orgogliosi, pertanto, di essere lavoratori lapidei, e per questo motivo rivendichiamo un **cambiamento del settore e delle politiche settoriali incentrato** su:

1) il **pubblico**, che deve governare nell'interesse generale della collettività il prelievo delle materie prime, il loro utilizzo, la loro lavorazione nelle aree storicamente già definite. La popolazione deve trovare beneficio sociale da questa attività non solo perché ci sono cittadini che vi lavorano ma anche perché i comuni interessati possono rendere compatibili tali attività con la qualità della vita e dell'ambiente cui tutti abbiamo diritto.
2) Il **privato**, che partecipa a tale attività non appropriandosi della materia prima, ma mettendo a disposizione della collettività le capacità produttive, organizzative e imprenditoriali, e ne ricava un adeguato compenso derivante dalla sua abilità produttiva e commerciale e non semplicemente speculativa. Qualora non si rispettassero le regole, le concessioni e le autorizzazioni, devono decadere e le stesse devono essere assegnante ad altri imprenditori attraverso, comunque, pubbliche gare.

Questi per noi sono due capisaldi che derivano da quanto previsto dalle disposizioni presenti negli articoli della Costituzione italiana.

Questa idea vuole essere la proposta della Fillea per affrontare la **falsa dicotomia tra settore lapideo e morti sul lavoro, tra settore lapideo e disastri ambientali, tra settore lapideo e interesse collettivo sul "bene comune pietra"**.

Per tutte queste ragioni, a questo convegno abbiamo dato il titolo: "Settore Lapideo: senza legalità non c'è sviluppo".

Il futuro, ma nemmeno il presente, può continuare a essere oggetto di una sorta di guerra di bande, dove si contano i morti, i bombardanti a tappeto dei nostri territori, le popolazioni che fuggono (in questo caso dalla polvere o dal traffico di mezzi pesanti).

Non ricchezza individuale, ma sviluppo collettivo.

Non ricchezza per pochi, ma convivenza civile e benessere per tanti.

Non illegalità praticate da pochi, ma legalità praticata e affermata dai tanti soggetti (imprenditori, lavoratori, tecnici, amministratori pubblici, artisti, creativi, funzionari pubblici) in grado di fare onore alla storia della quale oggi siamo gli eredi.

Questo vale non solo per Carrara, Lucca o per le Alpi Apuane, ma per tutto il territorio italiano. Vale sia per i territori che da alcuni anni vedono un crescendo di valore delle esportazioni, sia per quei territori, come il Porfido di Trento o il travertino di Roma, che vivono una forte crisi che non è imputabile al prodotto in sé.

E' bene ricordare che per le **esportazioni italiane di prodotti lapidei**, **il 2015** è stato un anno che **ha registrato un incremento di valore in euro del + 6,3%**.

Questo dato positivo è ancora più importante se si somma ai dati concernenti il **periodo 2010-2014**, che ha visto un trend di crescita in valore in euro pari a **+ 22,7%**, passando da 1,581 miliardi del 2010 a 2,008 miliardi. Valutando positivamente il calo delle esportazioni dei blocchi, l'incremento del valore medio unitario dei prodotti esportati 2015 su 2014 è pari al 10%.
Il distretto apuano e quello veronese rappresentano il 50% di questa ricchezza.

Noi immaginiamo e vogliamo un settore dove i magistrati, che ringrazio sentitamente per la loro presenza, non debbano perseguire i reati di omicidio sul lavoro, di evasione fiscale o di esportazione illegale di capitali all'estero.

Immaginiamo e vogliamo un settore dove gli imprenditori, a questo proposito abbiamo apprezzato il richiamo alla legalità e ad un'etica del lavoro di Confindustria di Massa Carrara e del suo Presidente, che ringrazio per il suo contributo, si occupino di valorizzare in Italia e nel mondo il "bel Paese", il "Made in Italy" e l'"Italian Style".

Immaginiamo e vogliano amministratori pubblici, approfitto per ringrazio il Sindaco di Carrara, che governino e orientino il settore lapideo verso la valorizzazione pubblica e collettiva del "bene comune pietra", utilizzando le competenze di tutti gli attori del settore lapideo.

Per la Fillea, bisogna **dare immediata attuazione al decreto del MIUR del 2014** che ha istituito presso gli istituiti tecnici italiani i corsi triennali per la realizzazione di processi educativi e formativi pubblici in grado di rendere

appetibile il settore a migliaia di giovani. Oggi i nostri figli, i figli dei distretti e dei bacini lapidei, penso che abbiano una idea non sempre positiva del settore. Penso che associno, oltre alla fatica che è insita in questo settore, anche la negativa nomea di cui il settore gode nell'opinione pubblica. Già dall'anno scolastico 2016/17 dovrebbero iniziare i corsi nelle province dove è presente il settore lapideo.

Non è un caso se il settore lapideo è l'ultimo baluardo di un lavoro prettamente maschile. Sono convinto che le donne possano portare una ventata di rinnovamento e di civilizzazione in tale ambito.

Immaginiamo e vogliamo che le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro siano soggetti attivi del settore lapideo. Per questo è importante dare al settore un **contratto di lavoro**, e siamo arrivati all'ottavo incontro per il rinnovo dello stesso, **in grado di valorizzare le professioni esistenti con salari più alti, con la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, con una modernizzazione della classificazione che valorizzi il lavoro dipendente, con un funzionamento del Comitato Paritetico Nazionale e delle bilateralità contrattuali**.

Per questo è importante il dibattito di oggi.

A seguito dei contributi che i graditi ospiti ci daranno, la Fillea proporrà ai soggetti portatori di interessi una serie di **azioni capaci di affrontare il tema di una nuova legge quadro nazionale, del ruolo degli enti locali come soggetti programmatori dello sviluppo del settore e non della ricchezza dei pochi, di una formazione pubblica diffusa, di un ruolo dei distretti industriali in grado di dare al sistema delle imprese, che vogliono abbandonare "la strada individualista alla ricchezza", una prospettiva associativa**.

Per la Fillea il settore lapideo deve continuare a essere un punto di riferimento per decine di migliaia di lavoratori, imprenditori, commercianti, trasformatori, tecnici, professionisti e artisti.

La Fillea è promotrice di una campagna per l'istituzione del reato di "Omicidio sul lavoro" e per la costante e puntuale applicazione della legislazione esistente. Non basta che l'Inail finanzi con centinaia di milioni di euro campagne di ammodernamento degli impianti o che il Ministero della Salute affianchi le aziende con consigli e indicazioni.

Occorre più repressione contro quanti sono preposti in azienda e fuori dall'azienda alla salvaguardia della vita umana. E' necessario che le vittime, i loro familiari, le comunità sociali abbiano giustizia da parte di un sistema giudiziario che indichi per ognuno dei casi responsabilità e complicità, e che dopo l'inter

giudiziario garantisca l'esecuzione delle pene previste. La Cgil e la Fillea hanno salutato positivamente la lunga vicenda della Tyssen Group.

Nei luoghi della produzione interessati a palesi illegalità, a reiterati infortuni o a morti, l'attività produttiva deve essere sospesa e se, accertate le responsabilità con provvedimenti restrittivi da parte della magistratura, **devono essere revocate le concessioni e le autorizzazioni**.

Sia nel nostro settore, sia in tutto il mondo del lavoro italiano vogliamo giustizia.

Grazie per l'attenzione

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edilizia Industrie Affini ed Estrattive
Via G. B. Morgagni, 27 –00161 Roma – Tel. 06 44114625-627-628-637 –FAX 06.44235849 E MAIL: filleanazionale@filleacgil.it - WEBSITE: www.filleacgil.it